

# DENNY: LA META È LA FISICA, MA LA STRADA È IL GRECO

NOME E COGNOME: DENNY PUNTEL

ANNO DEL DIPLOMA: 2014

PROVENIENZA: TOLMEZZO

FACOLTÀ UNIVERSITARIA FREQUENTATA: FISICA

SEDE DELLA FACOLTÀ UNIVERSITARIA: TRIESTE



## **Denny, parlati del perché hai scelto di frequentare un liceo classico.**

Ho deciso di iscrivermi allo *Stellini* dopo molti ripensamenti e riflessioni: essendo già abbastanza sicuro che all'università avrei voluto studiare fisica, ero inizialmente propenso per un liceo scientifico. È stata la professoressa di lettere delle scuole medie a consigliarmi il liceo classico, assicurandomi che poi avrei potuto comunque frequentare tranquillamente una facoltà scientifica. Molti poi mi dissero la stessa cosa, ma una persona in particolare ebbe un ruolo decisivo. Alle scuole aperte il prof. Ragazzon, che, guarda caso, è un fisico, ha detto chiaramente che se lui avesse avuto un figlio o una figlia portata per le materie scientifiche, e che intendesse coltivare questa passione anche a livello universitario, non avrebbe esitato a consigliare il liceo classico. Sembrava che fosse la risposta alle mie domande, perciò mi fidai e scelsi lo *Stellini*... e devo dire che non me ne sono mai pentito!

## **C'è un episodio o un momento della tua esperienza scolastica al liceo *Stellini* che ricordi in particolare e che ritieni significativo all'interno del tuo percorso formativo?**

Ciò che mi ha colpito maggiormente durante i miei anni del liceo è stato conoscere una serie d'insegnanti che mettevano sé stessi al servizio della propria vocazione all'insegnamento; persone che dimostravano non solo bravura nella propria materia e grande esperienza didattica, ma anche un profondo spessore umano. Questo vale in generale per tutti i docenti che ho avuto allo *Stellini* e... parlo sul serio, non lo dico per piaggeria! Ma dovendo citare un episodio in particolare, mi viene subito alla mente l'ultima lezione che tenne il nostro insegnante di greco. In una *lectio magistralis* di un'ora scarsa è riuscito a lasciarci, negli ultimi momenti in cui era ancora nostro insegnante, un testamento umano e didattico incredibile, una sintesi mirabile di un periodo fondamentale vissuto assieme che ha segnato, in modo differente, entrambe le parti di questa duplice avventura che è l'insegnamento e l'apprendimento insieme.

## **Durante la tua esperienza di studente liceale ti dedicavi ad altre attività, coltivavi altre passioni? E' stato difficile conciliare questi interessi con lo studio?**

Inizialmente non ho osato dedicare troppo tempo ad altre attività che non fossero lo studio. Con l'andare degli anni però mi sono reso conto che molto altro si poteva fare senza che ciò andasse a scapito dell'impegno scolastico, che deve comunque rimanere un'importante priorità nella vita di uno studente. Ho capito quindi che mi sarei perso il meglio dei miei anni allo *Stellini* se non avessi impiegato, nei limiti delle mie possibilità, le mie energie e le mie capacità laddove le mie passioni e la voglia di fare lo permettevano. Mi è poi diventato addirittura indispensabile dedicarmi a molte altre faccende, tanto che neppure nel periodo degli esami di Stato ho saputo rinunciarvi del tutto! Certamente alle volte, che uno si prenda molti piccoli impegni oppure uno solo ma grande, è difficile accontentare tutti e soprattutto

se stessi, quando si vorrebbe riuscire a far tutto! Ma se le priorità sono ben chiare e lo studio non viene mai trascurato, credo che queste siano difficoltà non solo superabili, ma addirittura utili e formative.

**Come pensi che abbia influito su di te il fatto di avere frequentato un liceo classico? Confrontandoti con i tuoi compagni di università che hanno una formazione diversa dalla tua, noti delle differenze? Quali?**

Frequentare una facoltà squisitamente scientifica come la mia offre l'opportunità di sondare e mettere alla prova la formazione classica proprio laddove potrebbe celarsi il suo punto debole, poiché non ha senso mettere in dubbio il valore di tale scuola sotto il profilo umanistico. Ebbene, ritengo, alla luce dell'esperienza fatta e ancora in corso, di non avere nulla da invidiare a chi ha ricevuto una formazione più tecnica o scientifica della mia. È innanzitutto indubbio che il carico di lavoro che grava su uno studente del liceo classico sia di notevole portata. Tanto la quantità quanto la qualità del lavoro da svolgere poi contribuisce in maniera fondamentale al metodo di studio che si acquisisce; mai infatti le materie che si studiano richiedono uno sforzo puramente mnemonico oppure soltanto la capacità di trovare soluzioni ai problemi e alle richieste più disparate. Se si pensa alla traduzione - ma non è l'unico caso - è evidente che il lavoro che si compie è sempre un esercizio e della memoria e delle capacità logiche e di risoluzione di problemi. Penso che sia questo costante duplice lavoro ciò che rende la formazione classica, anche dal punto di vista scientifico, validissima e niente affatto inferiore a quelle più prettamente votate a tale scopo. È poi innegabile quanto lo studio umanistico, delle letterature, della filosofia e della storia, arricchisca il profilo umano della persona sotto svariati punti di vista. Questi due elementi congiuntamente rendono la formazione classica veramente completa, e fanno sì che la visione delle cose, del mondo e dei problemi tenda a una prospettiva di più ampio respiro e, per così dire, "a tutto tondo".

**C'è un pregiudizio sulla formazione classica che alla luce della tua esperienza ti sentiresti di sfatare?**

Ancora trovo persone che si stupiscono nel sapere che dopo il liceo classico ho scelto fisica, pensando che questa decisione sia arrivata dopo, quando ormai cambiare scuola era impossibile; ma non è così! Io ho scelto il liceo classico proprio in vista di questo percorso universitario e non me ne sono mai pentito; e sono sicuro che nessuno di quelli che poi ha affrontato una facoltà scientifica l'abbia fatto. Non si va al classico se o perché non piacciono le materie scientifiche, oppure perché si fa poca matematica (il che, specie dopo le ultime riforme, non è affatto vero). E soprattutto, non è vero che chi fa il classico è uno che studia tutto il tempo e non vede altro che libri nella sua giornata! C'è spazio anche per svariate attività al di fuori, e sicuramente non è vero che al classico ci vanno solo i cosiddetti "secchioni".